



Società Libera presenta il secondo rapporto su "La liberalizzazione in Italia"

Dalla cultura alla comunicazione, dal sistema giudiziario - che conferma il trend negativo ed il gap con gli altri sistemi europei, inefficienza e tempi processuali biblici - ai diritti ed alle garanzie, dalla finanza all'economia, dal lavoro alle privatizzazioni, il tutto inquadrato in una riflessione sullo stato attuale del sistema politico: dieci settori, presi in esame da esperti nei singoli campi, per valutare criticamente quale sia lo stato effettivo del processo di liberalizzazione del nostro Paese, quanto è stato fatto e, soprattutto quanto resta ancora da fare. Sulla scorta dell'esperienza del primo volume, pubblicato lo scorso anno, Società Libera presenta il 16 novembre a roma il 2° rapporto sul Processo di Liberalizzazione della Società Italiana. Il rapporto coordinato da Giuseppe de Vergottini, ricco di dati e di spunti e di qualche "provocazione", può rappresentare il punto di partenza per un confronto con la classe dirigente del Paese e per un dibattito interno alla stessa Società Libera e, più in generale, all'universo culturale liberale. Dopo le celebrazioni per la "vittoria" dei sistemi liberal-democratici e nonostante i continui richiami al liberalismo ed ai suoi padri nobili, il deficit di cultura liberale sembra infatti persistere. Di fronte ai mutamenti internazionali, dalla globalizzazione al terrorismo ed alla crisi economica, il liberalismo, e non solo in Italia, ha subito non pochi contraccolpi negativi ed appare, in questa fase, poco attrezzato per fare fronte alle nuove sfide. In questo quadro Società Libera e tutte le comunità culturali, che fanno riferimento ai valori liberali, sono chiamate, più ancora che in passato, ovvero prima della caduta del Muro di Berlino, a promuovere riflessioni e dibattiti, iniziative, come il 2° rapporto sulle Liberalizzazioni, che al posto di illusorie celebrazioni, rimettano criticamente in discussione il ruolo e la capacità del liberalismo. E questo per evitare che al cosiddetto socialismo reale si sostituisca una sorta di "liberalismo reale".